entra entra entra entra

Seguici su:

REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE Registrati

Rassegna del 26/10/2021

FABI

26/10/21	**Italia Oggi**	**23**	Mps, la palla al Tesoro	*Berbenni Giacomo*	1
26/10/21	**Quotidiano del Sud L'Altravoce dell'Italia**	**7**	Il Montepaschi ora prova a ballare da solo Ma aspetta le condizioni dell'Europa	*Sunseri Nino*	2

WEB

25/10/21	**BLUERATING.COM**	**1**	Bancomat, il trend: diminuzione sportelli in tutta Italia - Bluerating.com	...	3
25/10/21	**DAGOSPIA.COM**	**1**	risiko congelato - la trattativa tra il governo e unicredit Ã¨ saltata: le condizioni richieste... - Business	...	4
25/10/21	**FINANZA-24H.COM**	**1**	Mps-Unicredit, il matrimonio saltato. Ora si punta alla proroga - La Nazione - Finanza 24h	...	10
25/10/21	**FORBES.IT**	**1**	Unicredit fa un passo indietro. E Mps resta senza un compratore	...	12
25/10/21	**ILGIORNALE.IT**	**1**	Stop ai negoziati col Tesoro. Salta la vendita di Mps. Parte la caccia a 2,5 miliardi - ilGiornale.it	...	14
25/10/21	**PANORAMA.IT**	**1**	La lentezza di Governo e politica su Mps ci costa 4 mld - Panorama	...	16
25/10/21	**STARTMAG.IT**	**1**	Cosa succederà dopo la trattativa bloccata Mef-Unicredit su Mps - Startmag	...	19
25/10/21	**STARTMAG.IT**	**1**	Mps, tutte le sportellate fra Unicredit e Tesoro - Startmag	...	21
25/10/21	**VARESENEWS.IT**	**1**	"Spostare la direzione regionale di Bper da Varese a Milano è uno schiaffo al territorio"	...	23

26-OTT-2021
da pag. 23 / foglio 1

ItaliaOggi
Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 23500 Diffusione: 23067 Lettori: 77000 (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Dopo la rottura delle trattative con Unicredit per l'ingresso nel capitale

Mps, la palla al Tesoro

Verso richiesta di proroga alla Commissione Ue

DI GIACOMO BERBENNI

Dopo la rottura delle trattative con Unicredit sul Montepaschi, il Tesoro chiederà a Bruxelles una proroga per il salvataggio della banca senese. Come hanno spiegato fonti qualificate all'agenzia MF-Dowjones, il ministero dell'economia, azionista di Mps con una quota del 64%, punta su un rinvio di almeno sei mesi per l'uscita dal capitale. Nel 2017 il governo italiano si era impegnato a privatizzare entro la primavera del 2022. «La Commissione Ue segue da vicino i recenti sviluppi riguardanti Banca Mps ed è in contatto con le autorità italiane», ha affermato un portavoce interpellato da MF-Dowjones.

La comunicazione della rottura dei negoziati con Unicredit è arrivata su sollecitazione della Consob, in vista dell'appuntamento di giovedì relativo ai risultati finanziari della banca di piazza Gae Aulenti. «Nonostante l'impegno profuso da entrambe le parti, Unicredit e Mef comunicano l'interruzione dei negoziati», si legge in un breve comunicato, cui è seguita in un secondo tempo una precisazione da parte dell'a.d. di Unicredit, Andrea Orcel (articolo a lato). Dopo tre mesi di intense trattative non si è arrivati al dunque. L'ostacolo maggiore pare sia stato quello del capitale, che si era mostrato fin da subito il vero scoglio della trattativa. Ancor prima dell'arrivo di Orcel il cda era stato chiaro su questo punto, affermando che in un potenziale deal la neutralità sul capitale sarebbe stata uno dei punti fermi. Un concetto rafforzato con l'arrivo di Orcel alla guida di Unicredit.

Ora analisti e sindacati si chiedono se la ricapitalizzazione necessaria a Rocca Salimbeni avverrà ancora una volta attraverso la mano pubblica, oppure sul mercato. E, soprattutto, a quali condizioni. «Al momento per Mps non ci sono altri acquirenti», ha affermato Lando Sileoni, segretario generale della Fabi. Si fa sempre più concreta, quindi, l'ipotesi di un nuovo piano stand alone con altri efficientamenti.

«Non entriamo nel merito dei motivi che hanno causato il fallimento della trattativa ma, come abbiamo sempre sostenuto, nessuna operazione potrà fondarsi su licenziamenti», ha dichiarato Emilio Contrasto, segretario generale del sindacato Unisin-Confsal. «È necessario comprendere senza ulteriori indugi quale è la strada che il Mef intende percorrere per mettere in sicurezza, una volta e per tutte, la banca».

A piazza Affari, dopo essere stato sospeso per ribasso in mattinata, il titolo Mps ha chiuso in calo del 2,38% a 1,05 euro. Vendite anche su Unicredit, che ha ceduto l'1,72% a 11,33 euro.

© Riproduzione riservata

Andrea Orcel, amministratore delegato di Unicredit

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Superficie 43 %

26-OTT-2021
da pag. 7 / foglio 1

il Quotidiano del Sud
l'ALTRAVOCE dell'Italia
diretto da Roberto Napoletano
Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 28902 Diffusione: 10185 Lettori: 248000 (0006640)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

FALLITA LA TRATTATIVA CON UNICREDIT

Il Montepaschi ora prova a ballare da solo Ma aspetta le condizioni dell'Europa

Il Tesoro ora deve guardare a strade alternative che passano attraverso una costosa ristrutturazione finanziata con risorse pubbliche

di NINO SUNSERI

Ora il Montepaschi proverà a ballare da solo. Naufragata la trattativa con Unicredit, il Tesoro deve guardare a strade alternative che passano attraverso una costosa ristrutturazione finanziata con risorse pubbliche. Un'operazione che presenta rischi piuttosto elevati a cominciare dalla reazione del mercato. Per il momento è stata piuttosto negativa visto che Unicredit ha registrato un ribasso dell'1,72% a 11,33 euro risultando la peggiore blue chip della giornata mentre Mps fatica a tenere la soglia dell'euro vista la chiusura a 1,034 in calo del 2,38%. Ancora più rovinosa la caduta delle obbligazioni il cui valore potrebbe essere azzerato come conseguenza della ristrutturazione patrimoniale. Il bond da 750 milioni con scadenza 2028 ha perso l'8,8%, quello da 300 milioni con scadenza 2029 il 17,1% e quelli da 400 e 300 milioni con scadenza 2030 hanno lasciato sul terreno l'11,9%.

Tuttavia il fronte dei partiti preme per la soluzione pubblica. In prima linea Lega, Fdi e Movimento Cinquestelle che vogliono far ricadere sulle spalle del Pd e dei partiti di sinistra che da trent'anni gestiscono la banca la responsabilità per i costi che lo stato dovrà accollarsi per salvare la banca. Un gioco da ragazzi viste le grandezze in partita: basterà pensare che la dote compresa fra 8 e 8,5 miliardi) richiesta da Ancrea Orcel, capo del gruppo milanese, non è molto distante dagli 8,8 miliardi messi sul piatto dal governo per il taglio delle tasse.

Certo l'ipotesi di andare avanti da solo presenta molti rischi per il futuro del gruppo senese. Come prima mossa sarebbe necessario per il Tesoro ottenere dal Dg Comp (l'Antitrust europeo) l'autorizzazione a prorogare la scadenza per la privatizzazione inizialmente fissata per il 31 dicembre. L'esperienza insegna che una trattativa del genere può riservare amare sorprese: basterà pensare alle durissime condizioni che Bruxelles ha imposto nel dossier Ita- Alitalia. A questo si aggiunge il costo. La proroga servirebbe per lanciare un aumento di capitale e permettere a Mps di andare avanti da solo ancora un po'. Sarebbe quindi lo Stato a dover intervenire ulteriormente, oppure un'altra banca. Fonti vicine al dossier spiegano che il costo per lo Stato, nel primo caso, sarebbe piuttosto oneroso. Sommando il costo di esuberi (1,5 miliardi), aumento di capitale (fra 4 e 4,5 miliardi), cessione degli Npl ad Amco (due miliardi) e altri oneri come la garanzia sui rischi legali (tre miliardi) si arriverebbe a una stima superiore agli 11 miliardi. Tre in più rispetto agli otto miliardi chiesti da Unicredit. Difficile pensare ad alternative: un po' perché, come dice il segretario della Fabi (il più importante sindacato dei bancari) non c'è la fila di pretendenti al portone di via XX settembre per acquistare Mps. In secondo luogo è chiaro che qualunque trattativa partirebbe dai paletti già fissati da Andrea Orcel, amministratore delegato di Unicredit.

Un'altra ipotesi sarebbe quella dello spezzatino. Per esempio trecento sportelli meridionali potrebbero andare a Mcc ed essere inglobati in Banca Popolare di Puglia. Banco Bpm potrebbe prendere quelli del nord e magari Intesa potrebbe aumentare la sua presenza in Toscana. Si tratta, comunque di ipotesi che devono fare i conti con le istanze del territorio che chiede la conservazione del marchio e il mantenimento di un forte radicamento a Siena. Sullo sfondo resta il possibile intervento di qualche gruppo straniero desideroso di accrescere la presenza in Italia. I nomi più gettonati sono quelli di Bnp Paribas e di Credit Agricole. Anche qui, però si naviga nelle nebbie delle ipotesi.

In casa Unicredit giudicano la partita ormai definitivamente chiusa. Dopo diversi mesi, "molte discussioni" e "un accurato processo di due diligence" il gruppo è arrivato "alla conclusione che le condizioni da cui dipendeva l'accordo non possono essere soddisfatte", scrive Orcel in una lettera indirizzata ai propri dipendenti. «È per questo che, a partire da ieri - domenica 24 ottobre - interrompiamo ufficialmente il coinvolgimento di Unicredit in questa operazione». Uno stop categorico, dunque, motivato dal fatto che «è nostro dovere - prosegue - identificare opportunità che siano in linea con la nostra strategia e che rappresentino la cosa giusta per Unicredit; allo stesso modo, è nostro dovere non coglierle in mancanza di determinati presupposti». Il manager ricorda che Unicredit ha "mantenuto la parola data, spingendo sempre al massimo per portare a termine con successo l'operazione".

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640

Superficie 42 %

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

BANCHE E RETI

Bancomat, il trend: diminuzione sportelli in tutta Italia

DI REDAZIONE | 25 OTTOBRE 2021 | 12:19

Affari e Finaza questa mattina porta in edicola una storia embematica della trasformazione cashless del Paese, che si scontra con la geomorfia di uno Stato che non è solo i grandi centri urbani. Ad esempio, "se l'unico sportello automatico per il ritiro di denaro di **Nocera Umbra** si rompe o esaurisce il cash, uno dei 5.600 abitanti della cittadina medievale arroccata tra gli Appennini deve percorrere una trentina di chilometri. La sua meta sarà la filiale bancaria di via Sportella Marini a **Foligno**, che dispone di ben due macchine Atm (automated teller machine, i bancomat) ma che, piccolo particolare, abbasserà le serrande una volta per tutte a inizio dicembre. Da quel momento, per ritirare un po' di contanti il malcapitato dovrà viaggiare sino al centro di Foligno". La situazione è analoga in altre parti dell'Italia. Il sindacato Fabi Umbria mette in guardai dai rischi e dai pericoli della cosiddetta "debancarizzazione" del territorio, conseguenza dei costi da tagliare da parte degli istituti bancari. "Cinque anni fa, in Umbria, si contavano 730 bancomat, ossia il 20% circa in più rispetto a oggi. E le filiali sono diminuite ancora di più" osserva il segretario regionale della Fabi, **Enrico Simonetti**.

I numeri di Bankitalia, rielaborati dal sindacato **Uilca**, confermano la tendenza : dal 2016 al 2020, gli Atm collegati a sportelli bancari (una o più macchine) sono diminuiti del 6,9%, da 36.754 a 34.204 unità, meno di quanto si siano ridotte le filiali, scese del 19,1% da 29.039 a 23.480. Nello stesso periodo, il numero di bancomat presso supermercati, centri commerciali e altri luoghi pubblici è cresciuto del 18,8%, da 5.269 a 6.258 macchine. Fermo restando che nel complesso gli Atm si sono ridimensionati, entrambi i fenomeni si spiegano con la necessità di sopperire con gli sportelli automatici alla forte riduzione di quelli fisici che ha caratterizzato gli ultimi anni.

Dal 2016 al 2020, i comuni italiani dotati di uno sportello bancario sono diminuiti del 9,2% a 5.102. Questo significa che i centri che ne sono privi sono ormai circa 2.800. Ecco perché Fabi Umbria si pone una serie di interrogativi: "Quale danno subisce la comunità di un piccolo paese che vede chiudere l'unica istituzione bancaria nel raggio di decine di chilometri e vede dissolversi rapporti professionali e umani? Chi occuperà il vuoto? Riteniamo che non si possa solo ragionare in termini di redditività, ma che debba esserci una responsabilità sociale verso i territori".

In questo scenario, la pandemia sembra avere accelerato anche la più generale tendenza al ridimensionamento degli sportelli automatici. Nel 2020, infatti, si è ridotto il numero delle macchinette collocate sia all'interno degli sportelli (da 34.686 a 34.204) sia al di fuori (da 6.672 a 6.258). I dati di Bancomat Spa, società che gestisce l'omonimo circuito, parlano chiaro: nel 2020, i prelievi da Atm sono calati del 22% annuo a 510 milioni di operazioni, per un ammontare complessivo di poco inferiore agli 80 miliardi e con importi medi di 154 euro. Un fenomeno che per la società, partecipata da oltre 120 banche e controllata da Intesa Sanpaolo e Unicredit, "rispecchia il cambio di abitudini dei consumatori nei confronti del contante". Come se non bastasse, l'inserto economico ricorda che **Bancomat Spa** è al centro di un'istruttoria dell'Autorità garante della concorrenza➡ e del mercato (Agcm) perché intende introdurre commissioni più gravose per il consumatore nei prelievi in circolarità, quelli cioè in cui a gestire l'Atm da cui si ritirano i soldi è una banca diversa da quella che ha emesso la carta. Bancomat si è impegnata a fissare un tetto massimo, convincendo l'Agcm a prorogare la procedura ad aprile del 2022.

Vuoi ricevere le notizie di Bluerating direttamente nel tuo Inbox?Iscriviti alla nostra newsletter!➡

Condividi questo articolo

NEWSLETTER

ISCRIVITI

IN RETE

Allianz Bank FA, un esempio di inclusione

Azimut, il venture capital punta a sud-est

Bnl Bnp Paribas LB, la migliore rete quando si parla di sostenibilità

CheBanca!, un trimestre a tutta birra

Consulenti, tornano i Bluerating Awards. Ecco categorie e finalisti rete per rete

Credem, sprint sulla sostenibilità

Fideuram Ispb, la migliore rete digitale e social

Deutsche Bank, ingresso doppio a Roma e Como

Fineco, la tua è una raccolta d'oro

Consulenti, come è bello lavorare in Banca Generali

Lady Doris, una plus di 70 milioni

Banca Widiba, è tempo di tornare in classe

25 OTT 2021
08:19

RISIKO CONGELATO - LA TRATTATIVA TRA IL GOVERNO E UNICREDIT È SALTATA: LE CONDIZIONI RICHIESTE (7 MILIARDI DI AUMENTO DI CAPITALE) ERANO TROPPO ONEROSE PER LO STATO. ORA DRAGHI E FRANCO DOVRANNO CHIEDERE UNA NUOVA PROROGA ALLA COMMISSIONE EUROPEA E TROVARE UN ALTRO ACQUIRENTE. MA NON SARÀ FACILE: NESSUNO VUOLE IL BUBBONE SENESE - E UNICREDIT CHE FA? IL PALLINO DI ORCEL RESTA SEMPRE LO STESSO: BANCO BPM, MA SAREBBE UN'OPERAZIONE MOLTO PIÙ DISPENDIOSA…

-

Condividi questo articolo

1 - MPS: IN BORSA VERSO AVVIO IN CALO DOPO STOP CON UNICREDIT
(ANSA) - Mps verso un avvio in Borsa in calo dopo lo stop del negoziato tra Unicredit e il Tesoro. La banca senese in preapertura segna un calo teorico del 2% e Unicredit dello 0,7%.

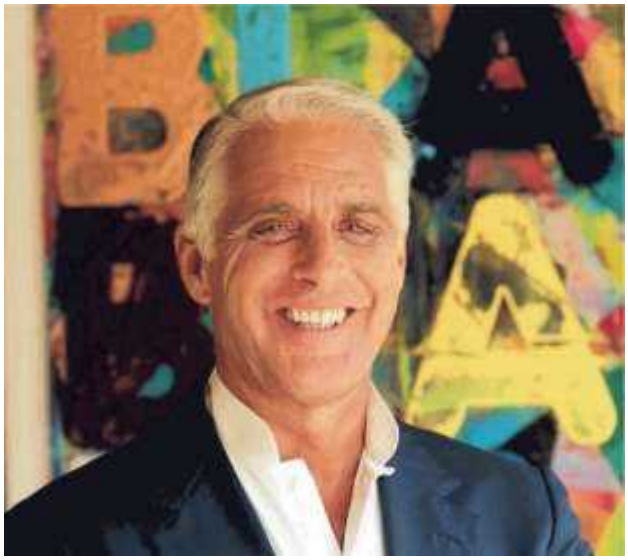
2 - STOP AI NEGOZIATI COL TESORO SALTA LA VENDITA DI MPS PARTE LA CACCIA A 2,5 MILIARDI
Cinzia Meoni per "il Giornale"

Unicredit e il Tesoro ufficializzano il

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

divorzio su Monte Paschi a ridosso dell'apertura di una nuova settimana borsistica. E da questa mattina la parola torna a Piazza Affari: da un lato per Mps stringono i tempi per provvedere al rafforzamento di capitale (almeno i 2,5 miliardi previsti dal piano stand alone, su cui l'Europa deve deliberare, anche se non mancano stime più elevate), dall'altro Unicredit rischia di rimanere «zitella», in un momento in cui le banche italiane accelerano nel consolidamento.

MONTE DEI PASCHI DI SIENA



ANDREA ORCEL

Dopo l'escalation di indiscrezioni nel corso della giornata di sabato, ieri pomeriggio il gruppo di Piazza Gae Aulenti e il Mef (che di Rocca Salimbeni ha il 64% del capitale) hanno comunicato, in uno stringatissimo comunicato stampa congiunto, il naufragio o meglio «l'interruzione dei negoziati relativi alla potenziale acquisizione di un perimetro definito di Mps», sottolineando che la rottura è avvenuta «nonostante l'impegno profuso da entrambe le parti». A parole nessuno strappo definitivo.

La trattativa si sarebbe scontrata sulle divergenti valutazioni degli asset e sulla definizione del perimetro della banca senese oggetto dell'operazione e, di conseguenza, su dote ed esuberi da riconoscersi a Unicredit per sobbarcarsi la travagliata banca senese. Andrea Orcel, ad dell'istituto di Piazza Gae Aulenti, era stato chiaro che avrebbe rilevato solo gli asset di suo interesse e che assicurassero la «neutralità di capitale» e la crescita del 10% dell'utile per azione.

MONTE DEI PASCHI DI SIENA MPS

E, terminata la due diligence, il conto finale per lo Stato pare si fosse assestato a non meno sette miliardi di euro. Troppo per Palazzo Chigi che, in assenza di una soluzione di compromesso, ha quindi deciso di passare oltre. «Tre quarti del governo era contro l'operazione. C'era un problema di sovraesposizione in alcune zone

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

MARIO DRAGHI
DANIELE FRANCO

Ma, senza interlocutori alternativi in grado di portare a termine una integrazione di Rocca Salimbeni (del Fondo Apollo, il primo ad aver chiesto l'accesso al data room di Mps si sono perse le tracce), per il Tesoro il tempo stringe. Salvo proroga da parte della Commissione Europea, che finora non è stata chiesta, entro fine anno il Mef dovrà definire l'uscita da Siena e prevedere una iniezione di capitale in accordo con Francoforte e Bruxelles.

MONTE DEI PASCHI DI SIENA

Roma potrebbe iniziare a programmare interventi mirati (come, d'esempio, la cessione dei crediti incagliati ad Amco e degli sportelli del centro-sud a Mcc) per alleggerire l'inevitabile iniezione di capitale. Sul mercato intanto serpeggia il timore che, ancora una volta, e salvo colpi di scena, si assista a un rush finale di fine anno per mettere in sicurezza Mps.

d'Italia», ha dichiarato Lando Maria Sileoni, leader della Fabi: «Non permetteremo nessun licenziamento».

ANDREA ORCEL DI UNICREDIT

«Riteniamo che debba essere risolto il nodo cruciale della ricapitalizzazione e, attraverso la proroga dei termini concordati con la Ue per l'uscita dello Stato dal capitale della banca, ricercate altre possibili soluzioni, hanno sottolineato i vertici di Fisac-Cgil.

Il risultato è tutt' altro che scontato per la banca più antica del mondo su cui nel frattempo

GIUSEPPE CASTAGNA

Quanto a Unicredit potrebbero tornare attuali le nozze con Banco Bpm, una soluzione forse meno complessa ma anche più dispendiosa rispetto a Rocca Salimbeni tanto più che sulla banca guidata da Giuseppe Castagna qualche mese fa aveva messo gli occhi Carlo Cimbri, patron di Unipol a cui fa capo la maggioranza relativa di Bper. Non manca chi, infine, tra i broker ha

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

ALESSANDRO RIVERA

ipotizzato persino un matrimonio di interesse con Mediobanca da cui piazza Gae Aulenti è uscita due anni fa.

3 - MPS, IL TESORO AVANTI DA SOLO MA CI VUOLE L'OK DI BRUXELLES

Rosario Dimito per "il Messaggero"

CARLO CIMBRI

Ora è ufficiale: dopo le indiscrezioni degli ultimi giorni, in vista della riapertura dei mercati questa mattina, con una nota congiunta Unicredit e Via XX Settembre ieri sera si sono dati reciprocamente atto di avercela messa tutta nel formalizzare il fallimento delle trattative partite il 29 luglio con la lettera di intenti finalizzate alla fusione parziale con Mps, secondo gli impegni assunti con l'Europa nel 2017.

LA ROTTA

ANDREA ORCEL

Per Siena, in assenza di alternative industriali (fonti di Banco Bpm hanno ribadito di non avere interesse e di non essere stati contattati di recente avendo come priorità il nuovo Piano industriale del 5 novembre), l'unica strada percorribile è l'avvio di un secondo piano di ristrutturazione da negoziare con la Dg Comp a Bruxelles mediante un'altra ricapitalizzazione precauzionale di 2,5-3 miliardi per tenere conto anche dell'esito dello stress test di luglio che ha classificato l'istituto come il peggiore d'Europa (Cet 1 negativo dell'1%).

IL DIALOGO

MONTE DEI PASCHI DI SIENA

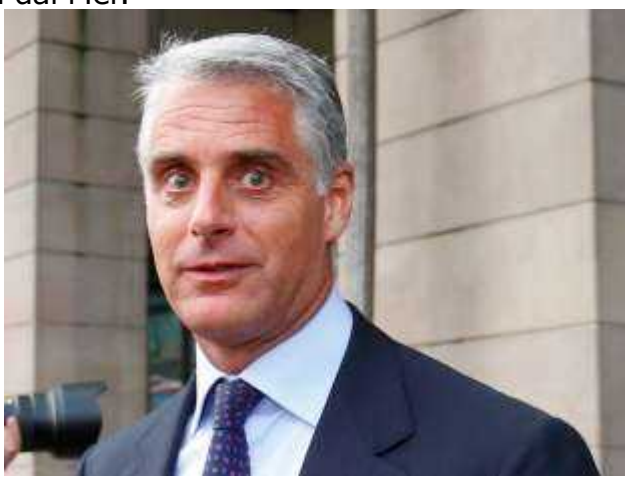
In verità, con l'Europa i contatti sono in corso da un paio di settimane e, nonostante la recente smentita, dalla direzione di Via XX Settembre sarebbe stata avanzata la richiesta di una proroga rispetto alla scadenza del bilancio 2021 per trovare il nuovo azionista. Lo slittamento potrebbe essere di 2-3 anni, il tempo necessario per attuare le nuove misure compensative che l'Europa potrebbe imporre per tagliare ancora i costi e far dimagrire gli attivi.

La nuova ristrutturazione a carico dello Stato, come la prima, presuppone i vincoli della condivisione dei rischi secondo il bunder sharing, per cui gli 1,8 miliardi di bond Tier2 in circolazione verrebbero trasformati in equity, come avvenuto quattro anni fa con 1,5 miliardi di prestiti obbligazionari divenuti

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

capitale al fianco dei 5,4 miliardi versati dal Mef.

LA COMMISSIONE



ANDREA ORCEL

In più la previsione è che la nuova cura da cavallo dettata dagli uffici di Margrethe Vestager comporterebbe una svolta manageriale per assicurare la discontinuità - che è la parola d'ordine in queste situazioni - e il dimagrimento rassomiglierebbe al perimetro ritagliato da Orcel relativo al 65 per cento dell'attuale attivo: network commerciale, esclusi Mps Capital services, factoring, leasing, Consorzio operativo, 300 filiali di cui 120 trattate da Mcc, 7 mila dipendenti. In più il banchiere di Unicredit aveva tagliato fuori 4 miliardi di Npl - che avrebbero potuto essere acquistati da Amco - oltre a rischi e contenziosi legali per circa 6,2 miliardi.

LE SCELTE

MONTE DEI PASCHI DI SIENA

A proposito di perimetri al centro delle trattative, fino all'ultimo da parte di Unicredit si sarebbe tentato di salvare capra e cavoli: da una parte tenere fede alla condizione iniziale di completare un'operazione con impatto neutro sul capitale del gruppo pro-forma e che creasse accrescimento dell'utile per azione, dall'altra di non aprire l'incertezza sul futuro del gruppo senese.

LANDO SILEONI

Di fronte alle nuove richieste giunte dal Tesoro sabato 16 di riconsiderare l'acquisto dell'intero gruppo Mps, al netto di filiali e passività, Orcel non avrebbe respinto tour court la proposta ma, sempre per garantire impatto zero sul capitale di Unicredit, avrebbe rilanciato la richiesta di 9,2 miliardi di aumento di capitale invece dei 7 miliardi necessari per il perimetro ristretto.

Anche questa nuova opzione è stata però respinta dal Tesoro perché considerata oltremodo onerosa. Per Unicredit il futuro è affidato al nuovo piano industriale che verrà presentato al mercato entro primi di dicembre, fondato sulla digitalizzazione del gruppo.

L'IPOTESI BANCO BPM

C'è sempre chi ipotizza un blitz su Banco Bpm che è sempre stato il pallino di Orcel. Ieri il banchiere era

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

IL MINISTRO DEL TESORO DANIELE FRANCO

all'estero e a un paio di investitori istituzionali con i quali ha commentato la rottura su Mps, avrebbe confidato che Banco Bpm resta il target ideale per aumentare la quota di mercato in Italia; ma alla capitalizzazione attuale (4,4 miliardi) ai quali aggiungere un premio, il deal non assicurerebbe un ritorno del capitale investito. Per ora quindi Unicredit riprende la navigazione ordinaria rinviando mosse strategiche al 2022. Di sicuro il mancato acquisto di Mps mantiene congelato il risiko bancario in Italia e potrebbe allungare i tempi anche per la sistemazione di Banca Carige.

Condividi questo articolo

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Notizie

Mps-Unicredit, il matrimonio saltato. Ora si punta alla proroga – La Nazione

3 ore ago 1

Mps-Unicredit, il matrimonio saltato. Ora si punta alla proroga - La Nazione thumbnail

mps #unicredit #matrimonio #saltato #punta #proroga #nazione

Pure il primo cittadino De Mossi spera che l'Europa dia più tempo per ritrovare un'alternativa. La Borsa tiene i nervi saldi

Articoli recenti

- Unicredit/Mps: Orcel; nonostante sforzi, condizioni non soddisfatte
- Ftse Italia All-Share: indice chiude a 29452 punti
- Unicredit/Mps: Orcel, non cogliamo opportunità se non in linea con strategia
- Abbandonata Mps, i piani di Unicredit arrivano fino a Generali
- Usa: dip.Stato crea nuovo Ufficio per Politiche digitali e Cyberspazio

Azioni

28 Agosto 2021
Anima Holding – IT0004998065 (ANIM) – Azione ordinaria

27 Agosto 2021
Amplifon – IT0004056880 (AMP) – Azione ordinaria

28 Agosto 2021
Antares Vision – IT0005366601 (AV) – Azione ordinaria

28 Agosto 2021
Anheuser-Busch – BE0974293251 (ABI) – Azione ordinaria

27 Agosto 2021
Amgen – US0311621009 (AMGN) – Azione ordinaria

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Segnali:

Mps-Unicredit, il matrimonio saltato. Ora si punta alla proroga
Anche il sindaco De Mossi spera che l'Europa dia più tempo per trovare un'alternativa. La Borsa tiene i nervi saldi ...
Trattativa Unicredit-Mps verso la rottura
L'indiscrezione è stata lanciata dall'agenzia Reuters. Le condizioni poste da Unicredit a luglio sarebbero impossibili da ...
UniCredit si defila: quale futuro per MPS?
Filippo Diodovich - senior market strategist di IG Italia – ha ipotizzato tre scenari per l'istituto senese: modello ...
andrea orcel di unicredit
andrea orcel di unicredit 1 - BORSA: MILANO PROSEGUE IN RIALZO, SCIVOLANO MPS E UNICREDIT (ANSA) - La Borsa di Milano (+0,3%) ...
Mps-UniCredit: in scadenza la due diligence. In ballo 6mila esuberi
«Mps non è un marchio semplicemente di natura finanziaria, il legame con il territorio ed i lavoratori è parte integrante della forza» di Mps. Mps-Unicredit: storia di un matrimonio ancora da fare ...
Clamoroso Governo e Unicredit rompono sul Monte dei Paschi
Saltato l'accordo tra Governo ed Unicredit per la cessione del Monte dei Pasci di Siena. La notizia arriva direttamente dalla Reuters ...
Mps - UniCredit, Sileoni (FABI): 'trattativa a buon punto, ma comunque l'ultima parola l'avrà la Bce'
"Credo che la trattativa in tra lo Stato e Unicredit sul Monte dei Paschi di Siena sia a buon punto". Così Lando Maria Sileoni, numero uno della FABI, ha commentato in una intervista rilasciata a ...
Mps-UniCredit, salasso e imbarazzo di Stato. Orcel lancia ultimatum e alza la posta: chiede al Mef più di 7 miliardi
Dossier Mps: e ora da Andrea Orcel, numero uno di UniCredit, arriva anche un aut aut al governo Draghi, in particolare al Mef, maggiore azionista del Monte con una partecipazione ...
Varata la 'norma Mps', sconti fiscali prorogati Il Governo si prende altri sei mesi di tempo
Può essere letta anche come una risposta del Governo che si prende più tempo dopo il rilancio dell'ad UniCredit ... la proroga delle Dta, unita alla due diligence già fatta sui conti Mps ...
Media e tv Politica Business Cafonal Cronache Sport Viaggi Salute
Francesco Spini per "La Stampa" andrea orcel di unicredit Più la sua soluzione sembra a portata di mano, più tutto ...
La stampa su Mps in Unicredit. I sindacati, il governo non ci ascolta, avviate procedure per sciopero ed assemblee
Per Tradelink.it "Mps, sindacati non ci stanno e minacciano lo sciopero: 'Tocca a noi farci sentire da Stato, governo e UniCredit'". Completa la rassegna il titolo di TFnews.it ...
Mps-UniCredit: flop trattative non è escluso, da Orcel arriva anche l'ultimatum al Mef
Dossier Mps: e ora da Andrea Orcel, numero uno di UniCredit, arriva anche un aut aut al governo Draghi, in particolare al Mef, maggiore azionista del Monte con una partecipazione del 64%. D'altronde l ...

Mps-Unicredit, the marriage ended. Now the focus is on the extension - The Nation

Mayor De Mossi also hopes that Europe will give more time to find an alternative. The stock market holds its nerve

#matrimonio #mps #nazione #proroga #punta #saltato #unicredit

Share

Related Articles

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Business 25/10/2021 17:23

Unicredit fa un passo indietro. E Mps resta senza un compratore

Di **Camilla Angeli**
Staff

SEDE BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA PALAZZO ROCCA SALIMBENI MPS

Share

Leggi anche

Unicredit fa un passo indietro. E Mps resta senza un compratore
Di **Camilla Angeli**

FaZe Clan si quota e diventa la prima azienda di e-sport a raggiungere una valutazione di $1 miliardo
Di **Forbes.it**

Analytics, intelligenza artificiale e trasformazione: arriva l'evento di Sas con i professionisti dell'innovazione italiana
Di **Forbes.it**

L'hypercar Mercedes con tecnologie da Formula 1 sarà pronta nel 2022
Di **Edoardo Prallini**

Il World Pasta Day celebra l'amatissimo piatto made in Italy, tra social e sociale
Di **Forbes.it**

Dopo tre mesi di serrate trattative salta il negoziato tra **Unicredit** e il Mef, principale azionista di **Monte dei Paschi di Siena** col 64%, per l'acquisto da parte dell'istituto di credito di Piazza Gae Aulenti di un perimetro definito di attivi della banca più antica del mondo.

L'ufficializzazione è avvenuta nel pomeriggio di ieri con uno stringato comunicato stampa: "Nonostante l'impegno profuso da entrambe le parti, Unicredit e Mef comunicano l'interruzione dei negoziati".

Il problema principale è ancora una volta il capitale: indiscrezioni parlando di un ammanco complessivo di circa 6-7 miliardi di euro a fronte dei 3 miliardi stimati inizialmente. Ci sarebbe, secondo *Repubblica*, un disallineamento di circa **3 miliardi di euro** sulla dote pubblica che il venditore avrebbe dovuto riconoscere al compratore per indurlo a comprare 60 miliardi di attivi (su 81) e un migliaio di sportelli (su 1.300) di Mps.

Andrea Orcel, ceo di Unicredit, avrebbe abbandonato il tavolo visto che le sue richieste sarebbero state accolte come eccessive e paragonabili a una svendita e comunque non in linea con un'operazione di mercato.

Altri compratori all'orizzonte non ci sono come ha sottolineato il segretario generale della Fabi, **Lando Sileoni**, a *La 7*.

Non rimane che proseguire nel rilancio di Rocca Salimbeni con un piano *stand alone*, che per essere sostenibile dovrà comportare un maggiore efficientamento. Serve però un'iniezione di capitale fresco di almeno 3 miliardi di euro e non è ancora chiaro **se ciò avverrà con soldi pubblici** (tramite un'altra ricapitalizzazione precauzionale) oppure se queste risorse verranno chieste al mercato.

In questo quadro il Tesoro cerca di prendere altro tempo. E si fa sempre più imminente la richiesta di una **proroga alla Commissione Ue** per l'uscita dal capitale e per la conseguente privatizzazione del Monte. Sull'arco temporale della proroga non c'è ancora certezza. Va ricordato che nel 2017 il Governo italiano si impegnò a privatizzare Mps entro la primavera 2022, una volta approvati i risultati finanziari del 2021. Si auspicherebbe ora una dilazione dei tempi almeno fino alla fine del 2022.

"La Commissione segue da vicino i recenti sviluppi riguardanti la Banca Monte dei Paschi di Siena ed è in contatto con le autorità italiane", ha affermato un portavoce della Commissione Ue, interpellato in proposito dall'agenzia di stampa *MF-Dowjones*. "Nel luglio 2017 la Commissione ha approvato il piano dell'Italia per sostenere una ricapitalizzazione precauzionale di Mps ai sensi della normativa Ue, sulla base di un efficace piano di ristrutturazione e sulla base di alcuni impegni assunti dall'Italia nei confronti della banca", ricorda la Commissione.

"Tra l'altro, l'Italia si è impegnata a vendere tutte le azioni della banca entro una certa scadenza. Il termine per completare la privatizzazione in base agli impegni non è scaduto. La Commissione non può commentare la scadenza esatta, che è considerata un'informazione riservata".

La Commissione precisa quindi la posizione circa gli aiuti di Stato. "Come sempre, è responsabilità degli Stati membri rispettare gli impegni in materia di aiuti di Stato ed è loro compito proporre le modalità per adempiere a tali impegni. Spetta quindi all'Italia decidere e proporre modalità di uscita dalla proprietà Mps tenendo conto degli impegni in materia di aiuti di Stato del 2017".

In generale, il rispetto degli impegni garantisce la legalità dell'aiuto. Come sempre, gli Stati membri possono chiedere la modifica delle decisioni in materia di aiuti di Stato nella misura in cui propongono misure di compensazione mediante nuovi impegni o obiettivi più impegnativi per gli impegni esistenti. Ciò preserva l'equilibrio originario della decisione in materia di aiuti di Stato e garantisce la continuità della legittimità dell'aiuto.

Il sindacato è preoccupato e lancia un appello al Governo. "Chiediamo allo Stato azionista un intervento urgente a tutela dell'integrità e del futuro di Monte dei Paschi. Riteniamo che debba essere affrontato e risolto il nodo cruciale della ricapitalizzazione e, attraverso la proroga dei termini concordati con l'Unione Europea per l'uscita dello Stato dal capitale della banca, ricercate altre possibili soluzioni improntate a una reale fattibilità e sostenibilità", afferma la Fisac Cgil.

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Stop ai negoziati col Tesoro. Salta la vendita di Mps. Parte la caccia a 2,5 miliardi

25 Ottobre 2021 - 06:00

Unicredit e il Tesoro ufficializzano il divorzio su Monte Paschi a ridosso dell'apertura di una nuova settimana borsistica

Cinzia Meoni

0 COMMENTI

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Unicredit e il Tesoro ufficializzano il divorzio su Monte Paschi a ridosso dell'apertura di una nuova settimana borsistica. E da questa mattina la parola torna a Piazza Affari: da un lato per Mps stringono i tempi per provvedere al rafforzamento di capitale (almeno i 2,5 miliardi previsti dal piano stand alone, su cui l'Europa deve deliberare, anche se non mancano stime più elevate), dall'altro Unicredit rischia di rimanere «zitella», in un momento in cui le banche italiane accelerano nel consolidamento. Dopo l'escalation di indiscrezioni nel corso della giornata di sabato, ieri pomeriggio il gruppo di Piazza Gae Aulenti e il Mef (che di Rocca Salimbeni ha il 64% del capitale) hanno comunicato, in uno stringatissimo comunicato stampa congiunto, il naufragio o meglio «l'interruzione dei negoziati relativi alla potenziale acquisizione di un perimetro definito di Mps», sottolineando che la rottura è avvenuta «nonostante l'impegno profuso da entrambe le parti». A parole nessuno strappo definitivo.

La trattativa si sarebbe scontrata sulle divergenti valutazioni degli asset e sulla definizione del perimetro della banca senese oggetto dell'operazione e, di conseguenza, su dote ed esuberi da riconoscersi a Unicredit per sobbarcarsi la travagliata banca senese. Andrea Orcel, ad dell'istituto di Piazza Gae Aulenti, era stato chiaro che avrebbe rilevato solo gli asset di suo

interesse e che assicurassero la «neutralità di capitale» e la crescita del 10% dell'utile per azione. E, terminata la due diligence, il conto finale per lo Stato pare si fosse assestato a non meno sette miliardi di euro. Troppo per Palazzo Chigi che, in assenza di una soluzione di compromesso, ha quindi deciso di passare oltre. «Tre quarti del governo era contro l'operazione. C'era un problema di sovraesposizione in alcune zone d'Italia», ha dichiarato Lando Maria Sileoni, leader della Fabi: «Non permetteremo nessun licenziamento». Ma, senza interlocutori alternativi in grado di portare a termine una integrazione di Rocca Salimbeni (del Fondo Apollo, il primo ad aver chiesto l'accesso al data room di Mps si sono perse le tracce), per il Tesoro il tempo stringe. Salvo proroga da parte della Commissione Europea, che finora non è stata chiesta, entro fine anno il Mef dovrà definire l'uscita da Siena e prevedere una iniezione di capitale in accordo con Francoforte e Bruxelles. «Riteniamo che debba essere risolto il nodo cruciale della ricapitalizzazione e, attraverso la proroga dei termini concordati con la Ue per l'uscita dello Stato dal capitale della banca, ricercate altre possibili soluzioni, hanno sottolineato vertici di Fisac-Cgil. Il risultato è tutt'altro che scontato per la banca più antica del mondo su cui nel frattempo Roma potrebbe iniziare a programmare interventi mirati (come, d'esempio, la cessione dei crediti incagliati ad Amco e degli sportelli del centro-sud a Mcc) per alleggerire l'inevitabile iniezione di capitale. Sul mercato intanto serpeggia il timore che ancora una volta, e salvo colpi di scena, si assista a un rush finale di fine anno per mettere in sicurezza Mps.

Quanto a Unicredit potrebbero tornare attuali le nozze con Banco Bpm, una soluzione forse meno complessa ma anche più dispendiosa rispetto a Rocca Salimbeni tanto più che sulla banca guidata da Giuseppe Castagna qualche mese fa aveva messo gli occhi Carlo Cimbri, patron di Unipol a cui fa capo la maggioranza relativa di Bper. Non manca chi, infine, tra i broker ha ipotizzato persino un matrimonio di interesse con Mediobanca da cui piazza Gae Aulenti è uscita due anni fa.

Commenti

Commenta

I commenti saranno accettati:

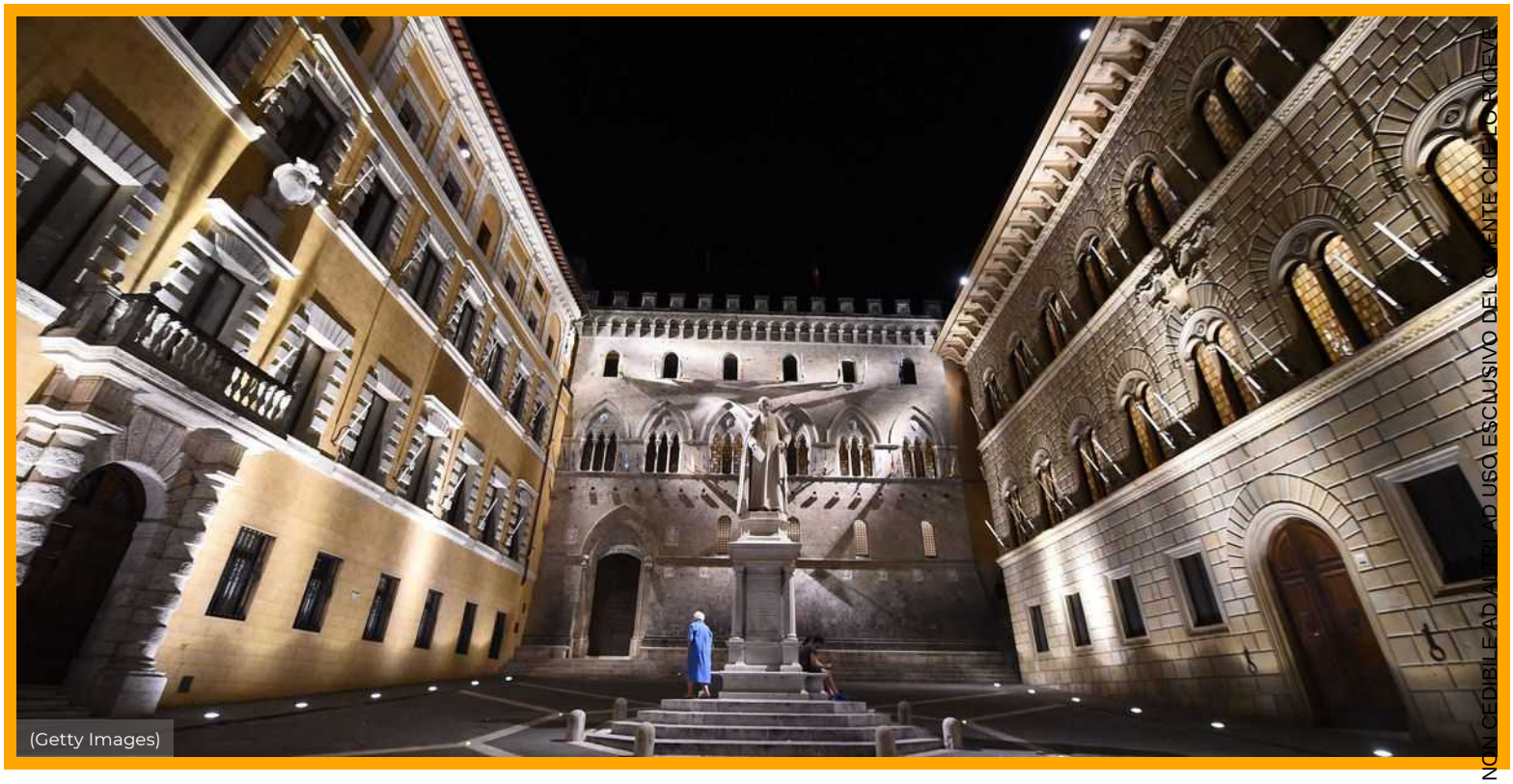
- dal **lunedì** al **venerdì** dalle ore **10:00** alle ore **20:00**
- **sabato**, **domenica** e **festivi** dalle ore **10:00** alle ore **18:00**.

Tag

Unicredit | Monte dei Paschi di Siena

Correlati

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE


(Getty Images)

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

POLITICA 25 October 2021

La lentezza di Governo e politica su Mps ci costa 4 mld

Salta il passaggio ad Unicredit e toccherà alle casse dello Stato, cioè a noi, pagare perdite e prestiti

Chiara Merico

La trattativa tra il Tesoro e Unicredit per il passaggio di mano del Monte dei Paschi di Siena è naufragata ufficialmente domenica pomeriggio: una nota congiunta ha informato dello stop ai negoziati, "nonostante l'impegno profuso da entrambe le parti". Il punto critico, secondo quanto si è appreso, è stata l'entità dell'aumento di capitale per Mps: l'ad di Unicredit Andrea Orcel aveva stimato in 7 miliardi una cifra congrua per far sì che l'operazione avesse un impatto "neutro" sul capitale della banca, mentre il ministero dell'Economia sembrava orientato su una cifra intorno ai 5 miliardi di euro.

Non è però tutto: il matrimonio, ha spiegato il segretario generale del sindacato dei bancari Fabi, Lando Maria Sileoni, non è andato in porto "per mille motivi. Tre quarti del governo era contro l'operazione. Chiaramente

I PIÙ LETTI
LIFESTYLE
Oceano riciclato: la seconda vita della plastica
NEWS
Gli ultimi sondaggi: le intenzioni di voto
NOTIZIE
Roccaraso, orso semina il panico tra le strade del centro | video
NOTIZIE
Francia, arriva la Tempesta Aurora: raffiche di vento fino a 175 chilometri orari | video
CALCIO
Marotta, il Richelieu del calcio italiano che prepara il suo futuro

c'era un problema di sovrapposizione di personale soprattutto in alcune zone d'Italia e c'era un contesto ostile all'operazione". C'è da dire, in effetti, che la notizia è stata accolta con un generale sospiro di sollievo dalla politica, nonostante il futuro dell'istituto senese, che negli ultimi anni ha assorbito miliardi di denaro pubblico, resti quantomeno incerto. Entro la fine dell'anno, infatti, lo Stato, primo azionista di Mps con il 64%, deve necessariamente uscire dal capitale della banca, sulla base degli accordi sottoscritti con l'Europa al momento della ricapitalizzazione "precauzionale" del 2017. Da più parti viene chiesta una proroga alla scadenza, ma la richiesta, se venisse accolta, significherebbe il rischio di un nuovo aumento di capitale, nell'ordine, secondo le stime, di almeno 2,5 miliardi di euro. Denaro che dovrebbe arrivare, ovviamente, in primis dalle casse pubbliche.

La crisi della banca più antica del mondo è iniziata nel 2008, quando Monte dei Paschi acquisì Antonveneta per 9 miliardi da Banco Santander, che però l'aveva pagata poco più di 6 miliardi. L'acquisizione, unita a una serie di operazioni finanziarie discutibili, ha portato l'istituto sull'orlo del fallimento, tanto da richiedere tre grossi aumenti di capitale: uno nel 2011, per circa 3 miliardi, uno da 5 miliardi nel 2014 e un altro da 3 miliardi nel 2015. Interventi che non sono bastati a risollevare le sorti dell'istituto: così nel 2017 lo Stato è intervenuto con una ricapitalizzazione, definita appunto "precauzionale", da 5,4 miliardi di euro, assumendo il controllo della banca e prendendo l'impegno di rivendere la quota sul mercato entro la fine del 2021.

Con il naufragio della trattativa con Unicredit altre ipotesi di fusione appaiono improbabili, almeno entro la scadenza prevista dall'Ue, ma la politica sembra voler prendere ancora tempo. Così Letta: "Da una parte c'è bisogno di avere più tempo nel rapporto con l'Europa e dall'altro di avere più opzioni in campo. Credo che ci siano le possibilità di farlo", ha spiegato il segretario del Pd, aggiungendo: "Ho l'impressione che Unicredit pensasse di partecipare a una svendita e invece il ministro del Tesoro è stato corretto, aveva preso impegni di valorizzazione del grande patrimonio di esperienza e legame con il territorio che lì dentro c'è. Parliamo del marchio più antico di banca che c'è nel mondo". Parole che ricordano da vicino la vicenda Alitalia, quando si parlava di tutelare il marchio e l'italianità della compagnia di bandiera, con le conseguenze che tutti conosciamo. A rincarare la dose è stato il presidente della Regione Toscana, il dem Eugenio Giani, che ha parlato di "notizia positiva" e della possibilità di un percorso "che dia autonomia al Monte", con il "mantenimento del ruolo in Toscana, ma soprattutto mantenimento del brand e dell'occupazione". Da parte sua la Lega ha fatto notare le responsabilità del Pd nella storica crisi dell'istituto senese. "Che soluzione propone l'onorevole Letta, eletto pochi giorni fa proprio a Siena? Mesi, anni, miliardi e posti di lavoro persi per colpa del Partito democratico".

Da più parti, in primis dal sindaco di Siena Luigi De Mossi, è poi arrivato un appello al presidente del Consiglio Mario Draghi, perché spenda la sua autorevolezza in Europa per chiedere una proroga dei termini entro cui lo Stato deve cedere la quota in Mps. Ma da Bruxelles per ora le porte sembrano chiuse. "Come sempre, è responsabilità degli Stati membri rispettare gli impegni in materia di aiuti di Stato ed è loro compito proporre le modalità per adempiere a tali impegni", ha fatto sapere un portavoce della Commissione europea. "Spetta quindi all'Italia decidere e proporre modalità di uscita dalla proprietà Mps tenendo conto degli impegni in materia di aiuti di Stato del 2017". L'Italia, ha aggiunto il portavoce, "si è impegnata a vendere tutte le azioni della banca entro una certa scadenza" e "il termine per completare la privatizzazione in base agli impegni non è scaduto".

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

LEGGI ANCHE

- Mps, cosa cambia con l'ingresso dello Stato - Panorama ›
- Mps: lo Stato diventa azionista - Panorama ›
- Scandalo Mps, i dieci anni della crisi - Panorama ›
- Scandalo Mps-Antonveneta, storia di una crisi annunciata - Panorama ›

©Riproduzione Riservata

TI POTREBBE PIACERE ANCHE

COSTUME
Un salto nell'infinito con Guccione e Perilli
Vittorio Sgarbi 25 October

NOTIZIE
Alluvione in Sicilia: auto travolte dal fango a Scordia | video
Redazione 25 October

NOTIZIE
Ultrà della Paganese aggrediscono automobilisti e bloccano il traffico | video
Redazione 25 October

ECONOMIA
Quota 104: ecco chi verrebbe più penalizzato
Barbara Massaro 25 October

VIDEO DIVERTENTI
Gatto babysitter si prende cura di un neonato | video
Redazione 25 October

CALCIO
Var e veleni, è la Serie A delle proteste
Giovanni Capuano 25 October

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

IL FUTURO CI ASPETTA CATTOLICA

ECONOMIA

Cosa succederà dopo la trattativa bloccata Mef-Unicredit su Mps

di Lando Maria Sileoni

Cosa può succedere dopo il naufragio della trattativa tra Unicredit e Mef su Mps? L'intervento di Lando Maria Sileoni, segretario generale della Fabi

Cosa può succedere dopo il naufragio della trattativa tra Unicredit e Mef su Mps? L'unica cosa che può accadere, non essendoci pronta un'alternativa, è quella di prendere tempo. Il governo dovrebbe chiedere a Bruxelles una deroga di 6 mesi o di un anno-

Non permetteremo nessun licenziamento. Se pensano di risolvere la questione, lasciando i sindacati e i lavoratori col cerino in mano, noi non ci staremo. Le soluzioni ci sono, ma non possono ricadere sui lavoratori".

Ricordo, poi, che la trattativa per Mps è stata svolta in un contesto completamente ostile: tre quarti della maggioranza di governo era contraria.

In queste settimane sia il presidente del Consiglio, Mario Draghi, che il ministro dell'Economia, Daniele Franco, hanno osservato la situazione senza intervenire. Hanno lasciato la conduzione tecnica al Mef. Ora anche i non addetti ai lavori capiscono che è una trattativa anomala, cioè tra un privato e lo Stato. E quindi essendo cambiate le condizioni, il governo ha ritenuto di non dover tirare fuori 7-8 miliardi perché ha svolto una diligence molto più accorta di quella svolta da Unicredit.

In più la politica non ha contribuito e mi riferisco trasversalmente a tutta la politica: certo, 8 miliardi a carico della collettività erano un vero problema da attribuire.

Aveva sicuramente più senso come suggerii io stesso un anno fa di chiedere alla Bce una proroga. Questo per dare modo di valutare altre soluzioni possibili.

Infine parliamoci chiaro: non ci sono altre banche in corsa per l'acquisizione di Mps.

A questo punto l'unico modo per coinvolgerle sarebbe uno spezzatino, in questo momento improponibile.

ISCRIVITI ALLA NOSTRA NEWSLETTER

Leggi il numero completo del quadrimestrale di Start Magazine Luglio 2021 – Ottobre2021

Archivio quadrimestrale Start Magazine

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

Iscriviti alla nostra mailing list per ricevere la nostra newsletter

Inserisci il tuo nome

Inserisci il tuo indirizzo email

Confermo di aver preso visione della privacy policy di Innovative Publishing e accetto il trattamento dei dati come ivi descritto

ISCRIVITI ORA

Rispettiamo la tua privacy, non ti invieremo SPAM e non passiamo la tua email a Terzi

25 Ottobre 2021

fabi | Monte dei Paschi di Siena | mps

Articoli correlati

Mps, tutte le sportellate fra Unicredit e Tesoro

By Fernando Soto

Come vanno le partecipazioni dell'Asi (Agenzia spaziale italiana)

By Chiara Rossi

Bengodi Mediobanca per Nagel e Pagliaro, tutte le critiche

By Emanuela Rossi

Banca Popolare Bari, cosa è successo alla famiglia Jacobini

By Emanuela Rossi

Mef e Unicredit passano il bubbone Mps a Draghi. Ecco perché

By Fernando Soto

Come si muoverà Draghi su pensioni e quota 100

By Giuliano Cazzola

Vi spiego i crucci (anche economici) di Macron in Francia

By Alessandro Fugnoli

Le banche centrali hanno sottovalutato l'inflazione?

By Richard Flax

Volatilità, Cina e inflazione: ecco i 3 fattori da tenere sott'occhio

By Richard Flax

Perché i sindacati si opporranno alla macelleria sociale in Mps. Parola di Sileoni (Fabi)

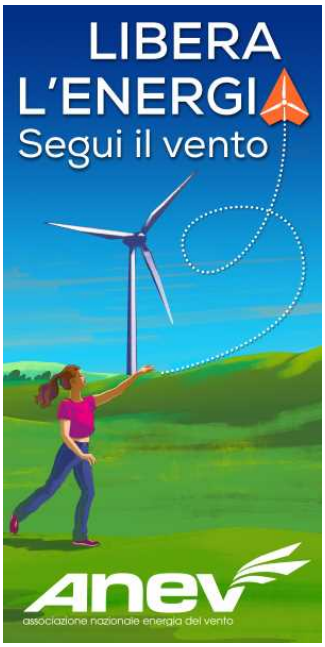
By Lando Maria Sileoni

Share This

Tweet | Share | Share | Email

« Bengodi Mediobanca per Nagel e Pagliaro, tutte le critiche

Mps, tutte le sportellate fra Unicredit e Tesoro »



Iscriviti alla Newsletter di Start Magazine

GENERAL DATA PROTECTION REGULATION UE 2016/679 INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO DATI PERSONALI (articolo 13)

StartMag

Direttore responsabile:
Michele Arnese
Editore:
Innovative Publishing srl – IP srl
www.innovativepublishing.it
Via Sardegna, 22
00187 Roma
C.F. 12653211008
Redazione:
Via Sicilia, 141
00187 Roma
info@startmag.it

Registrazione Tribunale di Roma

n . 198/2017 del 21.12.2017
ROC n. 26146
Provider: Dada spa, via dei Pandolfini, 34 – Firenze
L'editore è a disposizione per la eventuale rimozione di foto coperte da copyright

Chi siamo

Start Magazine è il magazine online dedicato all'innovazione ed alla crescita.

Start Magazine vuole parlare di crescita e sviluppo dopo anni spesi a parlare di crisi, e vuole farlo partendo da una delle parole chiave più importanti: l'innovazione

Start Magazine è un progetto editoriale di Innovative Publishing. Fanno parte del nostro network editoriale:

ENERGIA OLTRE | Policy Maker

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

CATTOLICA

ECONOMIA

Mps, tutte le sportellate fra Unicredit e Tesoro

di Fernando Soto

Mps: perché si è interrotta la trattativa fra ministero dell'Economia e Unicredit? Fatti, numeri e ricostruzioni

«Nonostante l'impegno profuso da entrambe le parti, UniCredit e il ministero dell'Economia e delle Finanze comunicano l'interruzione dei negoziati relativi alla potenziale acquisizione di un perimetro definito di Banca Monte dei Paschi di Siena».

Questa la nota congiunta diramata ieri dal ministero dell'Economia (che controlla il Monte dei Paschi di Siena) e Unicredit.

Ma quali sono i reali motivi che hanno condotto all'interruzione della trattativa fra i tecnici del dicastero dell'Economia e i vertici del gruppo guidato da Andrea Orcel? Sta di fatto che ora la palla passa direttamente a Palazzo Chigi e al presidente del Consiglio, Mario Draghi, che – secondo il segretario generale della federazione dei bancari Fabi, Lando Maria Sileoni – si è tenuto finora alla larga dal dossier.

Unicredit si era seduto al tavolo lo scorso luglio chiedendo il rafforzamento del capitale (prima proposta 9 miliardi) di Mps prima del passaggio di proprietà che avrebbe riguardato solo le attività più redditizie, cioè il «perimetro definito» al quale si fa riferimento nella nota. Tra i nodi irrisolti e problematici per il governo, quello degli esuberi stimati in circa 7 mila persone. Già in agosto il ministro Daniele Franco aveva anticipato in Parlamento come la trattativa non sarebbe stata portata avanti «ad ogni costo». Ma non c'è solo il dossier esuberi fra i fattori che hanno condotto allo stallo comunicato domenica 24 ottobre.

I NUMERI DEL CORRIERE DELLA SERA SULLA TRATTATIVA MPS-UNICREDIT

Secondo diverse fonti del *Corriere della Sera*, lo sforzo finanziario fino a 8,5 miliardi, tra aumento di capitale e altri oneri, sarebbe stato considerato troppo punitivo per i contribuenti: "Unicredit chiedeva che lo Stato sottoscrivesse un aumento di capitale da 6,3 miliardi di euro per l'intera Mps; se a questa cifra — ben più alta del tetto massimo

Leggi il numero completo del quadrimestrale di Start Magazine Luglio 2021 – Ottobre2021

Archivio quadrimestrale Start Magazine

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

che il Tesoro si era prefissato — si aggiungono i 2,2 miliardi di crediti fiscali (le cosiddette "Dta") si arriva a un impegno complessivo di 8,5 miliardi di euro pubblici".

LA RICOSTRUZIONE DI REPUBBLICA SU MPS

Secondo il quotidiano *Repubblica*, "più protagonisti citano un disallineamento di circa 3 miliardi di euro sulla dote pubblica che il venditore avrebbe dovuto riconoscere al compratore per indurlo a comprare 60 miliardi di attivi (su 81) e un migliaio di sportelli (su 1.300) di Mps. Ognuna delle due parti, dietro le quinte, è ferma sulle proprie tesi".

Il ministro dell'Economia la scorsa estate dichiarò che avrebbe accettato solo «condizioni di mercato», anche per non sollevare dubbi nell'Antitrust Ue su ulteriori aiuti di Stato. E in queste ore in Via XX settembre pochi ritengono fosse "di mercato" la stima fatta da Unicredit sul ramo d'azienda di Mps da comprare: "1,3 miliardi di euro, a fronte di una redditività potenziale di 600 milioni l'anno. Un esborso ripagato in soli due anni, e senza contare la dote miliardaria", ha aggiunto *Repubblica*: "Chi invece lavora con Andrea Orcel racconta che è stato il banchiere a lasciare il tavolo per primo, giorni fa, perché la stima fatta da Bofa (advisor del Tesoro) sui crediti Mps era ben superiore a quella di Unicredit, che ha usato i propri modelli interni di riserva patrimoniale, più conservativi"

I RUMORS DI MILANO FINANZA SU UNICREDIT

La divergenza nelle valutazioni sarebbe legata soprattutto agli oneri di ristrutturazione. Secondo Unicredit, i circa 7.000 esuberi previsti nel piano di privatizzazione avrebbero un costo superiore alla media di sistema per l'età relativamente bassa del personale Montepaschi, già sottoposto negli ultimi anni a significative ristrutturazioni, ha scritto *Milano Finanza*: "Per favorire le uscite servirebbero quindi scivoli di lunghezza superiore ai cinque e forse anche ai sette anni previsti inizialmente, con un costo stimato in quasi 3,5 miliardi che piazza Gae Aulenti non vuole accollarsi. Altro elemento di forte divergenza è stato quello relativo alla valutazione del perimetro: Unicredit avrebbe infatti fissato l'asticella in zona 1,3 miliardi, poco più del doppio dell'utile atteso (600 milioni), un multiplo giudicato da Roma troppo basso anche a confronto della media di mercato. "Ci hanno proposto un deal che non potevamo accettare", si confida a Milanofinanza.it una fonte vicina alla trattativa".

ISCRIVITI ALLA NOSTRA NEWSLETTER

Iscriviti alla nostra mailing list per ricevere la nostra newsletter

Inserisci il tuo nome

Inserisci il tuo indirizzo email

Confermo di aver preso visione della privacy policy di Innovative Publishing e accetto il trattamento dei dati come ivi descritto

ISCRIVITI ORA

Rispettiamo la tua privacy, non ti invieremo SPAM e non passiamo la tua email a Terzi

25 Ottobre 2021

aumento capitale | crediti | esuberi | filiali | Governo | Mef | mps | personale | Tesoro | unicredit

Articoli correlati

Cosa succederà dopo la trattativa bloccata Mef-Unicredit su Mps

By Lando Maria Sileoni

Come vanno le partecipazioni dell'Asi (Agenzia spaziale italiana)

By Chiara Rossi

Bengodi Mediobanca per Nagel e Pagliaro, tutte le critiche

By Emanuela Rossi

Banca Popolare Bari, cosa è successo alla famiglia Jacobini

By Emanuela Rossi

Mef e Unicredit passano il bubbone Mps a Draghi. Ecco perché

By Fernando Soto

Come si muoverà Draghi su pensioni e quota 100

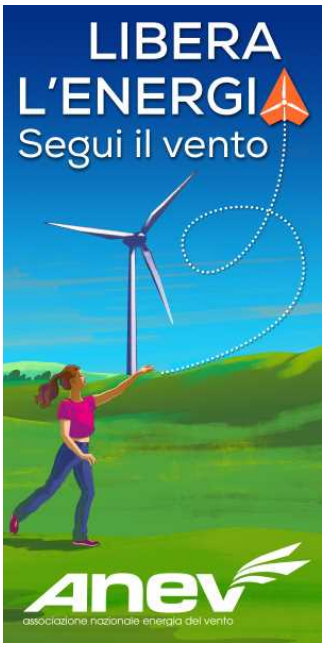
By Giuliano Cazzola

Vi spiego i crucci (anche economici) di Macron in Francia

By Alessandro Fugnoli

Le banche centrali hanno sottovalutato l'inflazione?

By Richard Flax



Iscriviti alla Newsletter di Start Magazine

GENERAL DATA PROTECTION REGULATION UE 2016/679 INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO DATI PERSONALI (articolo 13)

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

VN Lavoro

ECONOMIA

“Spostare la direzione regionale di Bper da Varese a Milano è uno schiaffo al territorio”

Martedì inizieranno le trattative. Secondo il sindacato dei bancari, avere una direzione regionale "era garanzia di un'attenzione al tessuto economico e sociale"

banche | bper | fabi | first cisl dei laghi | sindacato
alberto broggi | alessandro frontini | varese

Nel piano di riassetto di **Bper** sui territori, oltre all’annuncio di **1700 esuberi su base volontaria**, sono previsti gli **spostamenti** delle **direzioni regionali** di **Varese e Bergamo** su Milano. Una decisione che ha generato non poca sorpresa nelle **organizzazioni sindacali** che in questi giorni incontreranno i vertici della banca per discutere degli esuberi,

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

dell'armonizzazione contrattuale e della ridefinizione organizzativa degli ambiti territoriali.

Da oltre vent'anni noi di VareseNews facciamo informazione mettendo **al centro le persone** e dando voce a tutti.
Vogliamo farlo ancora di più. Con te.
Abbonati

In **provincia di Varese** la banca di Modena ha acquisito da **Intesa Sanpaolo 67 filiali** dell'ex gruppo **Ubi**, un passaggio che ha coinvolto circa **700 lavoratori.**
«Quando venerdì è arrivata la documentazione per l'avvio della procedura – spiega **Alessandro Frontini** segretario provinciale della **Fabi** – siamo rimasti sorpresi da questa decisione perché la costituzione di una direzione regionale era un'importante novità e anche un segnale di attenzione e considerazione che Bper dava al territorio».
Lo stesso **Simone Maci**, responsabile della direzione regionale varesina, in **un'intervista del 21 marzo scorso sottolineava l'importanza di questa operazione** voluta da **Bper** in quanto si inseriva «nel solco della continuità assoluta di presenza e di valori».

Dopo l'uscita di scena di **Ubi Banca**, la presenza di una direzione regionale a Varese di **Bper** era stata dunque salutata con favore dalle parti sociali, in quanto rappresentava una garanzia di vicinanza al territorio per le decisioni sulle politiche di credito. «Questa scelta è **uno schiaffo al territorio** – sottolinea **Alberto Broggi**, segretario provinciale della **First Cisl** -. È una riforma organizzativa che viviamo con particolare preoccupazione perché ancora una volta penalizza la provincia di Varese».

La scelta di **Bper** è di fatto un ritorno al recente passato di **Ubi**, che territorialmente era suddivisa in **macroaree interregionali**. Varese, così come Bergamo, fino a qualche anno fa rientrava nell'area **Nordovest**. Il sindacato è dunque preoccupato della **perdita di potere decisionale del territorio** che potrebbe accentuarsi nel prossimo futuro alla luce del risiko bancario ancora in atto nel Paese. «In provincia di Varese sono presenti quasi tutti i gruppi bancari – spiega Broggi – e poiché il **movimento di fusioni e acquisizioni è tutt'altro che terminato,** ci potrebbero essere ulteriori sorprese negative che si sommano a questa decisione di Bper. Bisogna ricordare alle banche che la responsabilità sociale di impresa le riguarda da vicino e che certe decisioni vanno ponderate anche in termini di impatto sulla coesione sociale».

Domani, **martedì 26 ottobre**, il sindacato di categoria siederà al tavolo delle trattative con un'ulteriore preoccupazione di fondo. «Per un gruppo come Bper che non aveva una storia in questa provincia – conclude Frontini – la presenza di una direzione regionale era **garanzia di un'attenzione ancora più alta al tessuto economico e sociale**. Con questa

I PIÙ VISTI
Articoli Foto Video
» **Salute** - Cosa c'è dietro le lunghe attese al Pronto Soccorso, lo spiegano i "capi"
» **Varese** - No Green Pass sfilano per le vie del centro di Varese
» **Varese** - Il liceo classico Cairoli diventa anche "economico sociale". I docenti del Manzoni gridano all'appropriazione indebita
» **Gallarate** - Grave una donna investita da un'auto a Gallarate
» **Malpensa** - L'aereo per le radiomisurazioni di Enav al lavoro sul Varesotto
Gallerie Fotografiche WebTV Blog Live

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

manovra ci saranno impatti sul personale sia in termini di mobilità territoriale che professionale, effetti che cercheremo di ridurre al minimo».

Bper annuncia 1700 esuberi. Fabi: "Autunno caldo per le banche"

Settimana prossima inizierà la trattativa con i sindacati di categoria. Frontini (Fabi): "Fondamentale sarà la volontarietà di accesso al fondo di settore"

VN VareseNews 0

TUTTE LE NOTIZIE SU BPER BANCA

Michele Mancino
michele.mancino@varesenews.it

Il lettore merita rispetto. Ecco perché racconto i fatti usando un linguaggio democratico, non mi innamoro delle parole, studio tanto e chiedo scusa quando sbaglio.

Abbonati a VareseNews

Pubblicato il 25 Ottobre 2021

Tweet

LEGGI I COMMENTI

TAG ARTICOLO banche bper fabi first cisl dei laghi sindacato

COMMENTI

Accedi o **registrati** per commentare questo articolo.

L'email è richiesta ma non verrà mostrata ai visitatori. Il contenuto di questo commento esprime il pensiero dell'autore e non rappresenta la linea editoriale di VareseNews.it, che rimane autonoma e indipendente. I messaggi inclusi nei commenti non sono testi giornalistici, ma post inviati dai singoli lettori che possono essere automaticamente pubblicati senza filtro preventivo. I commenti che includano uno o più link a siti esterni verranno rimossi in automatico dal sistema.

ALTRE NOTIZIE DI VARESE

ECONOMIA
"Spostare la direzione regionale di Bper da Varese a Milano è uno schiaffo al territorio"

VARESE
Duplicazioni e nuovi indirizzi: cosa cambia nell'offerta delle scuole superiori del Varesotto

VARESE
All'ospedale di Varese sono 16 i degenti positivi al Covid, tre in terapia intensiva

VARESE
"Ecco perché abbiamo deciso di attivare il liceo economico anche al Cairoli"

DALLA HOME

GALLARATE
Due arresti e sei denunce per la rissa di Gallarate

LAVENO MOMBELLO
A Laveno è iniziato l'allestimento delle Lucine di Natale

UBOLDO
Alla festa per Valentino Rossi anche il tocco magico made in Uboldo di Fabrizio Vendramin

VARESE
"Ecco perché abbiamo deciso di attivare il liceo economico anche al Cairoli"

LA COMMUNITY DI VARESENEWS

Accedi Invia contributo Newsletter

Loro ne fanno già parte

Ultimi commenti

andrea sensi su Openjobmetis - Unahotels in diretta da Masnago

giosixty su Nuova segnaletica alla stazione di Cantello Gaggiolo: arrivano 40 posti auto in più

Mr. Nobody su È morto VIto Vaglio, per anni consigliere comunale di Luino e in forza alla polizia locale

Comunità INVIA un contributo

Lettere al direttore | Foto dei lettori
Matrimoni | In viaggio
Auguri | Nascite

Servizi

Voli | Autostrade
Farmacie | Trenord
Ferrovie dello stato | Navigazione Laghi
Prenotazioni Sanitarie | Aziende Ospedaliere

Ricordiamo i nostri cari

Partecipazione Bruna Amelia Carrer - Partecipazi
Liberata Borsotti ved. Laini - Annuncio funebre
GIOVANNA GRILLO ved. BUSILLO - Annuncio fune
LINA LODIGIANI ved. SETTIMINI - Annuncio funeb
ALBERTINA DRESTI ved. BUCCHI DE GIULI - Annu
Alice Pertile ved. Zancan - Annuncio funebre
Partecipazione Mariangela Panzi Luino 23/10/20
FRANCESCA REGGIA ved. PAGANI - Annuncio fune
MARIA (GRAZIELLA) LUCCA ved. RICCI - Annuncio
Benedetto Trascurato - Annuncio funebre
Bruna Amelia Carrer - Annuncio funebre
Ing. LUIGI ZANOTTA - Annuncio funebre

6640 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE